

INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE

Signore, che ci hai posto come sentinelle nella Chiesa di Dio. *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*
Cristo, che ci inviti ad andare incontro al fratello che sbaglia. *Christe, eléison. Christe, eléison.*
Signore, che sei in mezzo a noi ogni volta che siamo riuniti nel tuo nome. *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia di questa domenica ci invita all'amore vicendevole e alla correzione fraterna. Nella prima lettura il profeta Ezechiele è posto come sentinella del suo popolo, inviato ad annunciare la Parola che non sempre otterrà ascolto: egli vigila e avverte, corregge e richiama, perché gli uomini si convertano. L'apostolo Paolo, nella seconda lettura, ci ricorda che l'unico debito tra fratelli di una stessa comunità è quello dell'amore vicendevole. La comunità cristiana va incontro al fratello che sbaglia per ricondurlo sulla retta via. Se il peccatore rifiuta il richiamo, si mette da se stesso fuori dalla comunità. Tuttavia, Gesù nel Vangelo, ci ricorda la misericordia di Dio affidando alla Chiesa il potere di legare e sciogliere, lasciando sempre aperta la possibilità della conversione.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Dove due o tre si riuniscono nel suo nome, Gesù è presente. Attraverso di Lui rivolgiamo al Padre la nostra preghiera.

Letto: Diciamo insieme: **Ascolta, o Padre, la nostra voce!**

1. La tua Chiesa non si addormenti mai: abiti questo nostro mondo come sentinella vigile e senza paura. Preghiamo.
2. Gesù ci ha chiesto di farci carico degli altri. Aiutaci a richiamare con amore e verità chi sbaglia e a far tesoro dei richiami che gli altri rivolgono a noi. Preghiamo.
3. Converti il nostro cuore quando diciamo di amarti e non siamo disposti ad amare chi ci è vicino; quando spezziamo il tuo Pane e non accettiamo di spezzare le nostre chiusure, i nostri pregiudizi, il nostro orgoglio. Preghiamo.
4. L'inizio della scuola sia per i nostri ragazzi e giovani occasione per crescere in umanità e sapienza, per imparare ad accogliere gli altri, per allenarsi a compiere ogni giorno il proprio dovere e rispondere a quanto il Signore li chiama. Preghiamo.
5. Per il nostro seminario diocesano: perché con la preghiera e la fiducia di tutti possa formare i preti che il Signore desidera per la sua Chiesa. Preghiamo.

Celebrante: O Padre, che ascolti chiunque si accorda per chiederti qualcosa nel nome del tuo Figlio, donaci un cuore nuovo, che sappia fare dell'amore il compimento di tutta la legge. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

TRACCIA PER L'OMELIA

- ***Come devono comportarsi i cristiani nella loro comunità?***

Gesù, nel brano evangelico di questa domenica, parla alla comunità dei suoi discepoli e si rivolge così direttamente anche a ciascuno di noi che ne è parte.

Una comunità cristiana che desidera seguire il Signore sa bene di dover maturare un atteggiamento solidale con tutti, anche con chi sbaglia. La realtà del conflitto, infatti, è esperienza quasi quotidiana: modi di fare o parlare inadeguati, atteggiamenti scorretti o piccole e grandi disattenzioni, accendono spesso il conflitto.

Davanti a tutto questo Gesù propone un modo nuovo di comportarsi con il fratello che sbaglia: «*Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, tu va'...*».

L'invito è ad azioni di dialogo e di incontro: se qualcuno ti ferisce, tu non chiudere la comunicazione, non lasciare che l'offesa occupi tutta la scena, ma fa il primo passo e riapri il dialogo.

- ***«Se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello»***

Il vero guadagno della vita corrisponde alle buone relazioni che posso costruire, perché il fratello è un guadagno, un tesoro prezioso. Tra tutte le forme di amore verso i fratelli quella capace di correggere con umiltà, con discrezione e con amore è la forma più difficile, ma anche la più preziosa.

- ***«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»***

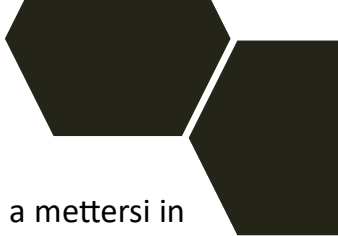
Questa affermazione di Gesù potrebbe essere il motivo per cui tentare di costruire comunità cristiane autentiche. La fede è una relazione e, come tutte le relazioni, si nutre di pratiche. Come facciamo a rimanere in relazione di amicizia o di amore senza una frequentazione, collezionando appuntamenti mancati e vedendosi di rado, da perdere le fisionomie l'uno dell'altro? D'altra parte, non possiamo identificare la fede con la pratica religiosa, quindi chi non pratica non è detto che abbia abbandonato la fede.

Il "noi comunitario" della fede - guardando all'esperienza dei primi discepoli - non è costituito da un insieme anonimo di persone, ma da volti concreti che vivono esperienze di Chiesa, cioè di relazione, ascolto e accompagnamento personale.

- ***Amare la propria comunità vuol dire anche servire gli altri***

Tutti, nei diversi modi possibili, siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri per aver parte nel regno di Dio. L'icona del Buon Pastore in cerca della pecorella smarrita suggerisce un metodo che è quello della pedagogia della pazienza per guadagnare chi si allontana. Non priviamoci della gioia di rispondere alla nostra particolare vocazione: servire il fratello è far crescere la nostra comunità.

Tutti possiamo dare gratuitamente ciò che abbiamo ricevuto. Già molti, nelle nostre comunità cristiane, offrono gratuitamente tempo, intelligenza, lavoro, amicizia. Ringraziamoli, perché servendo la comunità rendono presente in mezzo ad essa il Signore



Gesù. A molti altri, che ancora stanno a guardare, proviamo a rivolgere l'invito a mettersi in gioco senza paura; a chi non sopportasse qualcuno diciamo di scoprire che la comunità è più grande: cerca di volerle bene, ma trova il tuo posto nella comunità cristiana.

A cura di don Davide Zaffin